

## (ER) LAVORO. UIL ALLA GUERRA (LEGALE) DEI VOUCHER: VIA A VERTENZE

OFFENSIVA PARTE DALLA ROMAGNA, "BASTA A USI DISTORTI E AD ABUSI"

(DIRE) Ravenna, 16 apr. - La Uil dell'Emilia-Romagna apre il fronte "voucher" e annuncia che affiancherà i lavoratori nelle vertenze contro l'uso distorto di questo strumento, nato per la retribuzione delle prestazioni occasionali. "Per ristabilire la legalità" sul posto di lavoro, la Uil Emilia Romagna, attraverso le sue articolazioni territoriali di Ravenna, Rimini e Cesena, apre una campagna di vertenzialità a fianco dei "voucheristi". Nel mirino dei nostri legali, ci sarà l'uso distorto, per non dire abuso, dei voucher, nati nel 2003 come strumento retributivo del lavoro accessorio e oggi trasformati in grimaldello capace di scardinare la legalità contrattuale e in detonatore dell'evasione fiscale", annuncia il segretario regionale, Giuliano Zignani, da Ravenna, auspicando "una modifica della normativa relativa al voucher".

L'occasione è data dal convegno su "Lavoro stagionale: una risorsa senza diritti" in programma per lunedì a Cervia, cui partecipano Guglielmo Loy, segretario confederale Uil e Cesare Damiano, presidente commissione Lavoro della Camera. In regione, ricorda il sindacato, c'è stata una vera e propria esplosione dei "buoni lavoro". Al punto da far indossare all'Emilia Romagna la maglia nera di regione tra le più voucherizzate con 14,3 milioni di "foglietti" acquistati dai datori di lavoro, piazzandosi dopo Lombardia (21 milioni) e Veneto (15,2 milioni). Disaggregando il dato regionale, al primo posto si piazza Bologna (3.007.818), tallonata da Modena (2.635.422). Segue il blocco romagnolo: Ravenna (1.561.201) e Rimini (1.532.555). Si torna in Emilia con Reggio Emilia (1.432.294) per poi rispostarci in Romagna con Forlì-Cesena (1.317.711). Chiudono Parma (1.102.867) e Ferrara (959.637).

(DIRE) Ravenna, 16 apr. - Analizzando i settori che fanno maggior ricorso ai voucher questo strumento emerge come siano commercio, turismo e servizi. Insomma ambiti trainanti, in particolare, dell'economia romagnola "dove i vantaggi, per i datori di lavoro e non certo per le persone, hanno comportato un uso selvaggio del ticket", denunciano i sindacalisti della Uil.

Il voucher, così come modificato dalla riforma Fornero e potenziato nelle sue "deformazioni" dal Jobs act, secondo il sindacato, "scardina il concetto di lavoro stagionale per cui era concepito e va a danneggiare la platea dei lavoratori del settore che, di fatto, operano senza diritti e tutele, in balia del committente". Il paravento "lecito" del lavoro accessorio, dato dalla normativa che regola il ticket-lavoro, "camuffa, nella realtà, una dimensione continuativa da lavoro dipendente e quindi strutturato".

Oltretutto, in virtù di quella che è la sua concezione originaria, il voucher non dà "diritto ad alcuna forma di ammortizzatore sociale né tanto meno a una reale contribuzione previdenziale". In estrema sintesi, accusa Zignani assieme ai segretari di Rimini, Ravenna e Cesena, "le condizioni di lavoro che l'uso illecito del voucher ha creato, rasentano in tutto e per tutto quelle del caporalato".

C'è poi il decreto 150 del settembre 2015 in materia di disoccupazione. Prima coloro che lavoravano meno di 15 ore settimanali su tre giorni potevano continuare ad essere iscritti alle liste di disoccupazione. "Ora non più" - osservano i sindacalisti - e così accadrà che tutta questa platea di lavoratori, passerà a voucher, alimentando così, in modo vizioso, un meccanismo che già non funziona. È evidente che, così, "si abatterà di un paio di punti il tasso di disoccupazione, ma a che prezzo?".

(Vor/ Dire) 16-04-16